



Nell'incontro che ha avuto luogo in Ortona il 16 luglio 2013 del gruppo di lavoro per l'elaborazione di una proposta di avvocati ed esperti abruzzesi sulla questione delle carceri sono state formulate alcune osservazioni che possono essere così riassunte:

- il prof. Fabrizio Marinelli ha evidenziato che sui beni civici gravano diritti dei Comuni e che occorre valutare se occorre il consenso dei detenuti alla pena alternativa.

Ha altresì evidenziato che occorre stabilire con chiarezza se a coloro che prestano il lavoro come pena alternativa compete e in che misura una retribuzione.

Infine ha ricordato che occorrerà verificare quali siano i terreni di uso civico attualmente esistenti in Abruzzo e quale attitudine essi abbiano rispetto alle finalità che si intende perseguire.

- Il prof. Paolo Dell'Anno ha richiamato le esperienze già maturate per le comunità di tossicodipendenti e per le sanzioni alternative previste nel codice della strada. Ha altresì ritenuto necessario valutare le ipotesi di accesso a finanziamenti dell'Unione Europea. Si è poi soffermato sugli aspetti umani ed ambientali dell'attuale sistema penitenziario e sulla necessaria applicazione del sistema di sussidiarietà.

- L'avv. Goffredo Tatzzi ha richiamato la sentenza della Sez. I della Corte di Cassazione 12.7.2013 n. 1794 con la quale è stato dichiarato inammissibile il ricorso avverso il provvedimento del Giudice di Sorveglianza di Lecce del 14.11.2011 che ha condannato il Ministero della Giustizia a pagare € 2.600,00 ad un detenuto a causa dell'angustia della cella.

Ha anche richiamato la ricerca pubblicata a cura dell'Osservatorio Carcere dell'Unione delle Camere Penali italiane pubblicata nell'ottobre 2012 sotto il titolo "Prigioni d'Italia: viaggio nella realtà delle carceri". Nella ricerca sono incluse le attività dell'Osservatorio e quelle delle Camere Penali.

Due paragrafi sono di più toccante percezione: fate presto, basta morti in carcere!

L'avv. Tatozzi ha poi ricordato la pena del lavoro di pubblica utilità di cui all'art. 54 della normativa sul Giudizio Penale avanti al Giudice di pace (D. Lgs. 28.8.2000 n. 274); la norma sulle misure di sicurezza di cui all'art. 90 del D.P.R. 9.10.1990 n. 309 sugli stupefacenti; le sanzioni alternative previste dall'art. 186 comma 9 bis del codice della strada (D. Lgs. 30.4.1992 n. 285).

Ha anche riferito di una recente visita nel carcere di Chieti, compiuta da magistrati ed avvocati, con accesso nelle celle e dell'orribile quadro delle situazioni effettive direttamente constatate delle quali ha offerto un quadro particolarmente significativo.

- La prof. Maura Dell'Anno ha richiamato alcune esperienze di ONLUS operanti in Roma e in altre città per l'accoglienza e il lavoro di detenuti ed ex detenuti riservandosi di essere più precisa con una breve nota che invierà.
- Il prof. Ebron D'Aristotile ha indicato alcuni aspetti finanziari attinenti specificamente alle possibili fonti da considerare con particolare attenzione, alla valutazione dei costi e delle utilità nonché ai metodi di effettivo riscontro dello svolgimento positivo del lavoro: tale

accertamento, in caso di esito positivo, nell'art. 9 bis del codice della strada è previsto come causa di estinzione del reato e il principio sembra interessante al fine del concreto raggiungimento delle finalità che si intende raggiungere.

- L'avv. Claudio Di Tonno, traendo spunto dalle sue specifiche esperienze professionali, ha osservato come vadano considerate non solo le attività agricole in senso stretto ma anche quelle delle industrie connesse (agro-alimentari, lavorazioni del legno ecc.). Ha aggiunto che, incidentalmente, occorrerebbe considerare anche attività diverse dalle colonie agricole come quelle relative alle bonifiche idrauliche, al ripristino ambientale di cave dismesse, al c.d. chimica verde e alle energie rinnovabili. Il tutto nell'ambito delle complesse finalità della pena (di deterrenza, retributiva, rieducativa, di reinserimento sociale).
- Il prof. Roberto Mascarucci ha ricordato l'unanimità dei consensi verso la costituzione delle macroregioni europee ripercorrendo le tappe relative alla macroregione Adriatico – Ionica di cui alla dichiarazione di Ancona del 2010, a quella di Bruxelles del 2011, a quella della conferenza delle Regioni del 2011, al parere del comitato delle Regioni del 2011, al voto del Senato su sette specifiche mozioni del 2012, alla dichiarazione di Belgrado del 2012.

Ricordando che non si deve tendere alla costituzione di ulteriori livelli istituzionali ma concordare rapidamente su obiettivi comuni e modalità operative, il prof. Mascarucci ha ricordato che ai fondamentali temi della valorizzazione delle risorse territoriali e del "prodotto territorio", dei

sistemi di mobilità e trasporto, occorre oggi legare quello del sistema penitenziario nel contesto dell'utilizzazione di risorse del territorio.

Ciò a conferma dei criteri di "sussidiarietà" e "multidisciplinarietà" dei problemi del sistema penitenziario la cui indifferibilità non deve subire tempi di attesa e che può tuttavia essere inserito nell'ambito di una logica più ampia.

Si è concordato

- di sottoporre la proposta all'attenzione della Giunta e dei Gruppi consiliari regionali perché essi assumano una iniziativa per una rapida intesa Stato – Regione – Enti Locali, coinvolgendo Parlamentari nazionali ed europei eletti in Abruzzo;
- di far seguire ogni altra utile iniziativa di approfondimento e di stimolo operativo.